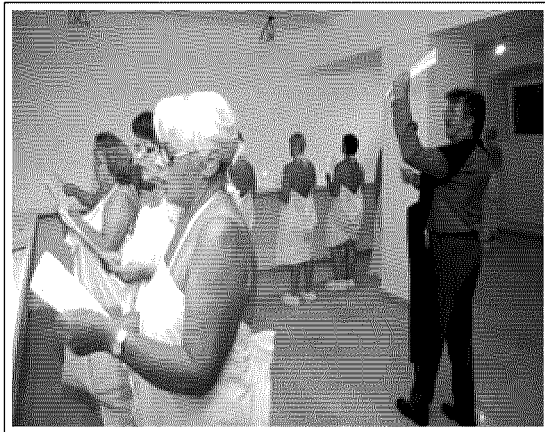


Corrispondenze /little constellation/ rubrica sull'arte contemporanea a cura di Alessandro Castiglioni

Dragana Sapanjos. Il racconto dell'individuo e il racconto della storia

Tra le differenti ricerche che, attraverso la nostra rubrica, stiamo compiendo, un particolare spazio lo hanno sempre meritato le aree geograficamente sensibili, dalla delicata connotazione d'identità, e spesso, in relazione a questa dimensione, abbiamo parlato di artisti che ne trattassero i contenuti o gli aspetti più complessi. Oggi vorrei invece proporre una riflessione che sembra partire da un punto di vista opposto, per poi giungere, in realtà, alla medesima questione. Sto parlando di Dragana Sapanjos, artista di origine croata, formata però in ambito internazionale. La ricerca della giovane artista è concentrata essenzialmente su dinamiche che riflettono, influenzano, mettono in crisi il normale, quotidiano, comportamento umano, in una prospettiva fortemente individualista, de localizzata, anzi volutamente straniante, con l'obiettivo di amplificare la dimensione di isolamento



to di ciascun uomo; da strutture che costringono la fruizione dello spazio a performance dalla radice relazionale in cui il rapporto tra "normalità e anormalità" si ribalta. Penso alla mostra presso **Viafarini** (Milano, 2010) dove nell'intervento **Reverb** un gruppo di persone, sorde, si unisce agli altri visitatori, in occasione dell'apertura della mostra, comunicando unicamente con il linguaggio dei segni. Una sorta di frustrazione serpeggia tra il pubblico, incapace di capire e comunicare con questo gruppo, fortemente caratterizzato, negli assetti spa-

zi espositivi. E proprio in questi giorni due mostre in Croazia documentano la ricerca della nostra artista. Presso la **Ma-la Galerija** di Parenzo

(una mostra personale) e un'installazione nel centro di Cittanova, sempre in Croazia. Un immaginario che punta gli estremi, allo stesso tempo dolce e violento, caratterizza le diverse produzioni: nel primo caso due installazioni, un coro che intona a cappella **Wrong dei Depeche Mode** (**VI-SA MAJOR - Sinking** è l'immagine pubblicata) e un intervento in cui desiderio ed erotismo si mescolano di fronte ad una serie di torte a piani, alcune in pan di Spagna, altre in cemento; nel secondo caso un camion di 17 metri in

pieno centro città pieno di fiori marcescenti. Come dicevo all'inizio, un viaggio artistico de territorializzato, che però parla di comportamento e costrizioni, di limiti, di errori e confini, e dell'inesorabile scorrere del tempo. Insomma una riflessione umana effettivamente drammatica che, in definitiva, non casualmente, nella complessità culturale dei linguaggi contemporanei, evoca una storia che la Croazia, purtroppo, ha conosciuto profondamente...

Alessandro Castiglioni

